

Lombardia, l'acuto lo piazza l'irlandese Martin
Ottimo sesto il turgoviese Albasini Pagina 23

Sport



BASKET

La giornata inaugurale sorride solo ai Tigers Massagno al tappeto

Pagina 20



GINNASTICA

Mondiali in salita per le elvetiche
Ottimi gli uomini

Pagina 20



CALCIO

Chiasso e Winterthur si dividono la posta
Oggi in campo il Lugano

Pagina 21

Un dramma e 4 domande

Dopo lo schianto di Suzuka, Jules Bianchi lotta per la vita.
Un incidente che ha innescato polemiche.

di Paolo Spalluto

È in lotta per la vita Jules Bianchi, il 25enne di Nizza vittima del pauroso incidente ieri a Suzuka. Ha subito una delicata operazione al cranio per la riduzione della pressione di un ematoma sul cervello e si trova ancora in terapia intensiva, con prognosi riservata. Unica nota positiva: nel frattempo ha ripreso a respirare in modo autonomo.

La prognosi è riservata. Bisogna attendere per capire l'entità dei danni.

La dinamica: al giro 42, in regime di bandiera gialle, ha sbattuto esattamente nel medesimo punto dove era uscita alla tornata precedente la Sauber di Sutil. Violentissimo l'impatto - in una zona del casco poco protetta, e nella quale l'Hans (lo speciale collare che protegge dai colpi di frusta) non può fare nulla - con una ruspa impegnata nella rimozione della monoposto elvetica. Ora non si può far altro che attendere le prossime ore per capire l'entità dei danni subiti dal pilota.

Intanto, però, sono già divampate le polemiche. Sono quattro le domande che molta gente si è posta sull'incidente di Bianchi. Interrogativi a cui cerchiamo di dare una risposta.

La pioggia era troppo forte: non si doveva partire? «È una speculazione priva di significato. Perché i piloti correvano con le intermedie, quindi nemmeno con le Full Wet, proprio perché il manto stradale era sì bagnato, ma non al punto tale da rendere necessaria la miscela più prudente. Semmai si sarebbe potuti partire con tre ore di anticipo, dato che già da giovedì si sapeva del fortunale in arrivo. Le tivù, però, non hanno voluto».

Segue a pagina 24



Gli addetti alla sicurezza in pista prestano i primi soccorsi al 25enne pilota francese della Marussia

KEYSTONE



HOCKEY | LNA

Zsc Lions e Davos lanciano la prima fuga

Il quarto weekend del massimo campionato di hockey, che ha infine visto il Kloten (foto Keystone) consegnare al Rapperswil l'ultimo posto in classifica che occupava dall'inizio della stagione, ha soprattutto lanciato nella prima vera fuga stagionale Zsc Lions e Davos, uniche due compagini ad aver fatto il pieno di punti tra venerdì e sabato. I campioni svizzeri capeggiano

la graduatoria con 26 punti, due più dei grigionesi, che hanno però disputato due partite in meno e rimangono la sola squadra imbattuta nei 60'. Il Lugano, terzo, accusa già sei punti di ritardo dalla squadra di Arno Del Curto ed è il divario maggiore che c'è nella classifica.

Se dei Lions si conosceva e si conosce la forza data anche dall'organizzazione unica che pos-

sono vantare, è in buona parte inattesa quella del Davos, che pure accusa ancora alcune assenze di rilievo. Ma si sa che il serbatoio dei gialloblù è quasi inestinguibile e probabilmente comincia a dare i frutti anche il cambio di generazione in corso. Nel weekend il Davos si è permesso il lusso di spiattellare un 5-1 al Ginevra in trasferta e un 7-0 casalingo al Bienne.

Citata terza forza del campionato, il Lugano ha rallentato la propria corsa, perdendo anche sabato nel prolungamento. Per lo meno, la squadra di Fischer stavolta ha rimontato un punteggio negativo, prima di farsi superare. L'Ambri ha portato via un punto da Friburgo, perdendo ai rigori, ma ha avuto anche l'occasione di cogliere la posta piena, in vantaggio 3-2 al 58'. G.A.